

Ci riconosciamo nelle tue parole

Lettera aperta a don Marcello

• Caro direttore, approfitto della sua pagina per scrivere a don Marcello Farina: caro don Marcello, la gioia di un comune impegno ci spinge a scrivere ai tuoi parrocchiani ed a te perché è giusto, buono e bello quello che state tentando ed avete proposto: lo sciopero della messa per una domenica in tutta la provincia di Trento in solidarietà con quelle donne africane che affermano la loro dignità e cercano riscatto. Ci sentiamo profondamente attini ad un cristianesimo che partecipa dal vivo alla storia degli uomini e delle donne, che ha il coraggio di dire la verità. Di fronte ad un'ingiustizia, ad un'autentica sofferenza non possiamo e non vogliamo tacere.

Contro un sopruso concepito ed attuato su vasta scala, con l'idea di farne leggi dello stato, non prendere posizione ci condannerebbe alla vergogna ed alla orrenda complicità con il male. Siamo una piccola comune senza nome erede di una battaglia cominciata nel 2011 con il "Comitato Sor Fratellanza e Dignità Al Khidr", (al tempo della guerra in Libia, non ultimo episodio di un saccheggio che da oltre cent'anni l'EU conduce in Africa) il cui appello terminava con queste parole: "A tutti coloro che sono disponibili, su base personale e volontaria ad ospitare in casa propria una o più persone fuggite dal Maghreb, rompendo con ogni mistificazione. Chi ha una stanza per due persone? Chi ha un posto letto? Chi può condividere la sua cucina, il suo bagno? E chi, soprattutto, è disposto a rinunciare (per due, quattro, sei mesi) alla comune, sterile, arrogante quotidianità che abita e sogna i suoi normali mostriciattoli terribili occupando il nostro normalissimo Paese? Chi accetterà di interrogare la propria anestetica normalità che rende loculi le nostre case? Chi in questo spazio, rinato con l'arrivo dei nostri fratelli, spezzerà il pane in attesa di riuscire a spezzare i fucili? Chi pregherà il suo Dio in salotto, mentre l'ospite sarà rivolto alla Mecca?

Chi accoglierà i bambini dei profughi nelle scuole e nei parchi per giocare e imparare con loro? Chi, infine, si impegnerà a dire quello che fa e a fare quello che dice?" Abbiamo insistito e continuato ad accogliere. Mouricino, Aruna, Ismail, Moussa, Issa, Mohammad, fra gli altri, hanno dato un senso nuovo e vero alla comune, necessaria ricerca verso un'altra cultura, per una vita nova. Con queste parole, per noi gesto di affettuosa solidarietà con la vostra proposta, vi esprimiamo il desiderio di poter dialogare insieme incontrandoci. Con speranza, impegno e rispetto.

Francesco Esposito

decano di questa piccola comune e vecchio collega ed amico memore e solidale

• Giro subito il vostro messaggio a don Marcello, che sa bene di non essere solo, ma che più di una volta ha rischio, se così posso dire, l'isolamento.

Il lettore in prima

LETTERA APERTA A FARINA

FRANCESCO ESPOSITO

Caro direttore, approfitto della sua pagina per scrivere a don Marcello Farina: caro don Marcello, la gioia di un comune impegno ci spinge a scrivere ai tuoi parrocchiani ed a te perché è giusto, buono e bello quello che state tentando e avete proposto: lo sciopero della messa.

> Nelle lettere a pagina 10